LA NAZIONE
12-GEN-2019
da pag. 24
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 101119 - Diffusione: 75309 - Lettori: 712000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

Livorno, guerra sulle banchine del porto

Lo scontro tra armatori coinvolge le istituzioni marittime. Aperta un'inchiesta

Le tappe

Il caso al governo

La guerra sulle banchine a Livorno è diventato un caso nazionale. Ed è finito sulla scrivania del viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi, che ha la delega del ministro Toninelli per i porti.

Il vice ministro Edoardo Rixi

Polemica

Il nodo concessioni

La polemica è se l'Autorità portuale può legittimamente assegnare una concessione provvisoria su una banchina pubblica a un armatore che è già terminalista con una o più banchine private

IL CONFRONTO

Il viceministro Rixi alle infrastrutture convocherà le Autorithy del mare

Antonio Fulvi
■ LIVORNO

E' DIVENTATO, com'era prevedibile, un caso nazionale. E da un paio di giorni è sulla scrivania del viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi, che ha la delega del ministro Toninelli per i porti. Una patata bollente per almeno due motivi: perché ne è nata una inchiesta della magistratura penale; e perché è diventato paradigmatico del confronto-scontro tra due Autorità codificate per legge, quella marittima che fa capo alla direzione marittima regionale (in questo caso la toscana) e quella del sistema portuale ex modifiche della legge 84/94.

RIXI, sollecitato anche dall'interrogazione del gruppo di FI alla Camera, ha fatto sapere di voler convocare le due Authority livornesi per affrontare la vicenda: forse già la prossima settimana. Nel frattempo sia in sede locale che regionale, la polemica è divampata sul punto focale dello scontro: e cioè se l'Autorità portuale può legittimamente assegnare una concessione provvisoria su una banchina pubblica a un armatore che è già terminalista con una o più banchine private.

L'AUTORITÀ livornese l'ha fatto, autorizzando l'armamento Grimaldi a operare su una banchina pubblica istallandovi anche una tensostruttura con alcuni servizi per i passeggeri. L'armatore concorrente , il gruppo Onorato, ha protestato. E la Capitaneria l'ha sanzionato, sequestrando la struttura e innescando l'indagine penale: che sta risalendo anche agli anni precedenti, almeno fino al 2008, per capire se e come possano esserci stati illeciti. Nella peggiore delle ipotesi il cluster portuale livornese e più in generale molti porti dove si svolgono pratiche analoghe temono la condanna dei vertici dell'AdSP e quindi il suo commissariamento.

UNA GRANA che con l'Unione europea che sta addirittura imponendo all'Italia di assoggettare all'Iva gli introiti portuali dello Stato, farebbe davvero traboccare il vaso di una crisi. Dove si sono manifestate tante mosche cocchiere, ma senza arrivare ad alcuna soluzione.

Per la Toscana in particolare, il "caso Livorno" ha altre conseguenze dirompenti. Onorato, che ha vinto la gara insieme al colosso MSC per la gestione del terminal traghetti e crociere di Livorno (investimento totale di circa cento milioni, dieci dei quali da pagare subito all'AdSP) ha "congelato" la formalizzazione della vittoria, sostenendo che l'Authority portuale ha di fatto creato un secondo e non previsto terminal passeggeri.

COSÌ i 10 milioni non sono stati pagati: ed è diventato un problema doppio perchè erano stati destinati all'interporto di Guasticce, per rilanciarlo dopo che la Regione ha dovuto ritirare le fideiussioni bancarie a suo sostegno. Una catena di eventi che non sembra affatto finita, anche in attesa del vertice con Trixi.